Vero, quasi vero o falso? Come orientarsi nel mondo dell'informazione e difendersi dalle fake news

Classe 2ªG

Immaginate un'aula magna gigantesca, che va da Nord a Sud dell'Italia, con più di 26.000 studenti collegati nello stesso momento. Noi delle classi seconde e terze eravamo lì, almeno virtualmente, insieme a migliaia di ragazzi della nostra età, per seguire la diretta streaming dal Campus NABA di Milano organizzata da Unisona Live e Fondazione Conad ETS.

L'evento si intitolava **"Vero, Quasi Vero, Falso"** ed è stato condotto dalla giornalista Alessandra Tedesco di Radio 24. Ci ha portati dietro le quinte dell'informazione digitale e ci ha fatto capire una cosa importante: oggi la vera sfida non è trovare le notizie, ma saperci difendere dai contenuti "trafficati" che ogni giorno riempiono i nostri feed di TikTok, Instagram e WhatsApp.

La trappola della velocità

Il primo concetto che ci ha fatto riflettere è che la fretta è uno dei più grandi nemici del giornalismo moderno. Vogliamo sapere tutto subito e, appena succede qualcosa, sui social circolano già decine di video. Ma la corsa allo scoop va a scapito dell'accuratezza: più si va veloci, meno tempo resta per il *fact-checking*, cioè la verifica dei fatti. Così anche giornali e siti autorevoli possono cadere nel *clickbait*, i titoli "acchiappaclick" pensati solo per fare numeri.

Tre modi di sbagliare (o di ingannare)

Non tutte le informazioni false sono uguali. Durante l'incontro abbiamo imparato a distinguerne tre tipi:

- **Disinformazione** (*disinformation*): una notizia falsa creata e diffusa di proposito per ingannare, fare propaganda o guadagnare.
- **Misinformazione** (*misinformation*): un'informazione sbagliata condivisa senza volerlo, da chi la crede vera e agisce in buona fede.
- **Malinformazione** (*malinformation*): si usano fatti reali, ma tolti dal loro contesto o legati alla vita privata, per fare del male a qualcuno o a qualcosa.

Il test sulle immagini: quando gli occhi ci ingannano

La parte più coinvolgente è stata il test interattivo. Gli esperti ci hanno mostrato quanto sia facile alterare la realtà con l'Intelligenza Artificiale (IA) e con la decontestualizzazione, cioè mostrando un'immagine fuori dal suo contesto originale. Ecco alcuni esempi:

- **Il masso a Ceuta.** Un'immagine nitidissima, creata dall'IA, mostrava un agente mentre lanciava un masso contro un migrante. Eventi realmente accaduti, ripresi solo da lontano, possono essere "completati" con dettagli inventati che avvelenano il dibattito pubblico.
- **Netanyahu al bar e l'"AIpocondria".** Alcuni video del premier israeliano in un bar sono stati etichettati da molti utenti come *deepfake*, ma in realtà erano autentici. Questo fenomeno si chiama *Liar's Dividend*, o "AIpocondria": la tendenza a credere che qualsiasi immagine insolita sia per forza un falso fatto con l'IA.
- **La Pantera Rosa a Parigi.** Foto virali mostravano un manifestante vestito da Pantera Rosa in mezzo ai poliziotti francesi. In realtà erano immagini generate con l'IA, mettendo insieme vecchi scatti di proteste in Armenia e in Kenya. Diventata un meme, la foto si è trasformata in un vero "falso storico".

- **Lamine Yamal con la bandiera palestinese.** Foto vere del giovane campione di calcio sono state ritoccate aggiungendo una kefiah o una bandiera, per fargli attribuire una presa di posizione politica che non ha mai espresso.

La lezione è doppia: non bisogna credere a tutto quello che vediamo, ma nemmeno pensare che tutto sia falso. Serve il giusto equilibrio, e soprattutto serve verificare.

I tre esperti ospiti

Tre ospiti ci hanno aiutato a mettere insieme i pezzi del puzzle.

Walter Quattrociocchi (professore, esperto di algoritmi ed *echo chambers*) ci ha spiegato che i social sono costruiti per puntare sulle emozioni forti come paura, rabbia e sensazionalismo. Inoltre ci mostrano soprattutto ciò che conferma le nostre idee, chiudendoci in vere "bolle" chiamate *echo chambers*. Un primo passo per avere più trasparenza è l'*AI Act*, la normativa europea sull'intelligenza artificiale.

Francesco Cancellato (modelli economici dell'informazione e stampa locale) ci ha ricordato che sul web l'attenzione è una moneta. La sorpresa più grande è stata scoprire che circa il 50% delle notizie nasce dalla stampa locale: i giornali di quartiere e i cronisti del territorio sono fondamentali per verificare le storie sul campo, senza la fretta dello scoop e lontano dagli stereotipi nazionali.

Beatrice Puglisi (rivista *Scomodo* e giornalismo partecipativo) lavora in un giornale fondato da ragazzi di poco più grandi di noi. Ci ha raccontato il progetto "Milano Corvetto", che dimostra come il giornalismo "dal basso" possa raccontare i quartieri senza i soliti cliché della cronaca nera. Partecipare di persona, nei luoghi reali, è una delle migliori risposte all'isolamento digitale.

La nostra cassetta degli attrezzi da fact-checker

Come difenderci nella vita di tutti i giorni? Ecco gli strumenti pratici che abbiamo messo nella nostra "cassetta degli attrezzi":

- **La regola delle 5W.** Chiedersi sempre *Who* (chi), *What* (cosa), *When* (quando), *Where* (dove) e *Why* (perché).
- **Ricerca inversa per immagini** (*reverse image search*). Se una foto sembra sospetta, si usa un motore di ricerca per scoprire da dove arriva e quando è stata pubblicata per la prima volta.
- **Lettura laterale.** Non fermarsi alla pagina che si sta leggendo: aprire altre schede per vedere cosa dicono, sulla stessa notizia, fonti esterne e indipendenti.
- **Controllo di dominio e autore.** Verificare l'affidabilità del sito, della testata e di chi firma l'articolo.
- **Tecnica dello *scanning*.** Scorrere rapidamente il testo per individuare le parole chiave prima di condividere un contenuto d'impulso.

Per concludere

Questa esperienza ci ha insegnato che il futuro dell'informazione è nelle mani di chi sa rallentare, dubitare, verificare e cercare la verità. Prima di condividere un post o di arrabbiarci per un titolo *shock*, vale la pena fermarsi un secondo e chiedersi: *"Sarà vero, quasi vero o falso?"*

Un grazie sincero a Unisona Live, a Fondazione Conad ETS e ai relatori per averci regalato questa mattinata, e un grazie a voi per aver letto fin qui. Speriamo che questi spunti vi aiutino a muovervi con più consapevolezza e spirito critico nel mondo dell'informazione digitale.